

Claudia K. Farkas

Cambiamento dei diritti. Ebrei in Ungheria (1867-1938)

La legge antiebraica del 1938 in Ungheria preparava il terreno per l'ulteriore restrizione dei diritti degli ebrei nel 1944. La legislatura del 1944 così poteva colpire un ebraismo totalmente inerme e „scoperto”. Nell'anno drammatico 1938 il parlamento ha approvato la cosiddetta „prima legge antiebraica” (1938:XV. Articolo di legge). La legge colpiva un ebraismo ben integrato nella società che fu colto da smarrimento e incredulità di fronte alle discriminazioni e alle persecuzioni di cui fu oggetto. Gli ebrei furono colpiti nei loro patrimoni, nei loro affetti, nella loro dignità e nel 1944 furono vittime della deportazione e dello sterminio.

Nell'anno dell'accordo austro-ungarico, 1867, ottenne l'ebraismo ungherese l'uguaglianza civile e politica. Nel 1895, con un successivo completamento si sancì anche la parità religiosa.¹ La Monarchia Austro-Ungarica seguiva con l'atto „liberale dell'accoglienza” una tendenza europea. Dopo l'emancipazione conquistata iniziò il processo di assimilazione vera e propria, che significava anche una via d'uscita dal rischio di espulsione personale e dalla comunità.

Gli ebrei divennero i pionieri della modernizzazione economica nella seconda metà del XIX secolo. La maggioranza si sentiva „ungherese di religione ebraica”, diventava nazionalista ungherese, s'impadroniva dell'identità ungherese. Gli ebrei seppero essere ottimi patrioti magiari, difensori della lingua ungherese, con un ruolo preciso nel processo di modernizzazione.

Nella società i pregiudizi antiebraici non sparirono. Prima del 1918 l'antisemitismo non era comunque un tema importante o „frequente” nella vita pubblica ungherese, ma persisteva l'antisemitismo politico anche se lo stato non tollerava nessuna iniziativa collettiva antiebraica. Dopo il 1919 però „la questione ebraica” divenne il tema

¹ Erényi, Tibor: A zsidók története Magyarországon a honfoglalástól napjainkig. (trad. it.: Storia degli ebrei in Ungheria dalla conquista della patria fino all'Olocausto.) Útmutató Kiadó, Budapest, 1996. p. 45.

centrale delle discussioni politiche.² Nella Monarchia Austro-Ungarica l'élite ungherese aveva accolto favorevolmente gli ebrei come pionieri dell'economia e come „alleati magiari” nella lotta contro le minoranze nell'Ungheria multinazionale. Gli ebrei si identificavano come tali al censimento della popolazione, incrementando così la percentuale degli ungheresi. Tutto però cambiò dopo la prima guerra mondiale. In questo periodo si presentò, per la prima volta, una vera forma di antisemitismo. Le sconfitte della guerra, il crollo dell'Ungheria „storica” e il trauma delle due rivoluzioni (un tentativo democratico borghese e un altro comunista) causarono una lacerazione profondo nazionale e sociale. Il breve regime comunista (133 giorni) di Bela Kun fu concepito da molti come un tentativo ebraico di impossessarsi del paese. È vero che Bela Kun e anche i personaggi importanti del regime comunista erano di origine ebraica: ma in realtà c' erano molti ebrei si opposero al tentativo comunista e per questo divennero vittime del regime.

Dopo la prima guerra mondiale l' Ungheria sconfitta diventava uno stato omogeneo. Non c' era più bisogno degli ebrei come „alleati nazionali” per dimostrare la supremazia della „ungherese”. Molti, comprese alcune élite politiche, cominciarono a imputare anzi agli ebrei i mali della rivoluzioni, della sfortuna del paese, del disastro di Trianon, trasformandoli in comodi capri espiatori. Sistemático fu il fatto che l' Ungheria divennisse il primo paese dell' Europa novecentesca dove fosse approvata una legge antiebraica, detta „numerus clausus” (1920:XXV. Articolo di legge). La legge 1920:XXV. mirava a ridurre il numero di studenti ebraici negli istituti d' istruzione superiore secondo una proporzione numerica nazionale. La legge costituiva il preludio di una nuova tendenza: lo stato ungherese si allontanava dal suo precedente impegno „accogliente”. La legge rimase in vigore fino al 1928, quando per cause di politica estera e interna fu rimaneggiata. Anche organismi internazionali ebraici protestarono contro la legge. La legge del 1928 (1928:XIV. Articolo di legge)³ nonostante le modifiche in pratica continuava la limitazione dell' ammissione degli studenti ebraici.

La legislatura antisemita del 1938 fu concepita, decisamente, come mezzo di espulsione. Fino al 1938 in Ungheria non fu presa altra legge restrittiva contro gli ebrei.

Secondo i dati del censimento della popolazione dell' anno 1930 in Ungheria vivevano 444.567 ebrei, il 5,1 per cento della popolazione complessiva. In certi campi della vita economica era molto elevato la

² Sipos, Péter: A „kirekesztés” Magyarországon. Zsidókérdés a két világháború között. (trad. it.: L' eliminazione degli ebrei in Ungheria. La questione ebraica in Ungheria fra le due guerre.) História, 1998/1. p. 20.

³ Ladányi, Andor: A numerus clausus törvény 1928. évi módosításáról. (trad. it.: La modificazione della legge „numerus clausus” nel 1928.) Századok, 1994/6. p. 1119.

percentuale degli ebrei: c'era, ad esempio il 55,2 per cento dei medici, il 30,4 per cento degli ingegneri, il 49,2 per cento degli avvocati.⁴ Fra i funzionari dello stato invece la percentuale era bassa. La propaganda antisemita ripeteva sempre che gli ebrei in certi campi (nel commercio, nell'industria, nell'ambito delle banche, nelle libere professioni) „erano eccedenti”. Era ritenuta eccessiva la loro partecipazione al „patrimonio sociale”, e si parlava espressamente di una „presenza sproporzionata degli ebrei in confronto con la loro percento nazionale”.

Negli anni '30 „la soluzione della questione ebraica” diventava il sinonimo della „liquidazione del potere economico e spirituale degli ebrei”. L'antisemitismo si nutriva da diverse fonti. Maria Ormos isola tre tipi dell'antisemitismo dell'Ungheria (fra cui ci sono anche congruenze)⁵:

1. l'antisemitismo da salotto
2. l'antisemitismo selettivo
3. l'antisemitismo radicale-biologico.

I rappresentanti dell'antisemitismo da „salotto” sostenevano che l'idea di respingere gli ebrei non fosse antisemitismo, ma difesa, anzi precauzione di fronte agli ebrei ritenuti „stranieri”. Raccontavano barzellette sugli ebrei, il „fare l'ebreo” era il tema frequente dei loro discorsi.

Gli antisemiti „selettivi” non si proponevano di respingere ogni ebreo: attaccarono – come si diceva in quel tempo – i „piccoli ebrei”, gli immigrati nuovi, i galiziani ortodossi che non volevano integrarsi esteriormente, sebbene anche loro si sentissero patrioti magiari. Non si voleva, in altri termini, attaccare direttamente i grossi capitalisti per paura di nuocere all'economia ungherese.

I sostenitori della terza tipologia di antisemitismo erano i seguaci del pensiero della „difesa della razza” e non escludevano l'ipotesi dello sterminio degli ebrei.

Il governo ungherese con la legislazione antisemita pensava di risolvere i problemi sociali (per esempio la questione della terra e le disparità della distribuzione dei redditi), pensando così moderare le tensioni sociali. Fu affermato ingiustamente che con la cosiddetta „sistemazione della questione ebraica” si poteva ristabilire l'equilibrio della società.

Fu con questo spirito che venne approvata dal Parlamento ungherese la „prima legge antiebraica” (1938:XV. Articolo di legge) che

⁴ Kovács, Alajos: A csonkamagyarországi zsidóság a statisztika tükrében. (trad. it.: Gli ebrei dell'Ungheria stroncata nello specchio della statistica.) Kiadja az Egyesült Keresztény Nemzeti Liga, Budapest, 1938.

⁵ Ormos, Mária: Egy magyar médiavevő: Kozma Miklós. (trad. it.: Un capo dei mass media in Ungheria: Miklós Kozma.) Budapest, 2000. pp. 254-255.

entró in vigore il 29 maggio 1938. La legge nacque dunque da uno stato parlamentare e la sua approvazione fu il risultato di dibattiti lunghi e tesi⁶ iniziati nel marzo 1938 e terminati a maggio. Si tese a ridurre la percentuale degli ebrei nell' economia e nella società ungherese. Alla Camera dei Deputati i partiti politici di sinistra volevano difendere gli ebrei, ma l' estrema destra era molto scontenta della proposta di legge, anche se il Senato – dove era maggiormente rappresentata l' aristocrazia – non rigettò la proposta.

Un assioma giustificativo della proposta di legge⁷ voleva gli ebrei autori di una vera „espansione” nel campo dell' economia. La loro „occupazione economica” era proporzionata al loro numero. Gli alleati alla proposta di legge miravano a dimostrare questa argomentazione in maniera dettagliata. La tesi „giustificatrice” fu così elaborata dal partito governativo NEP (Partito dell' Unità Nazionale) che nel Parlamento deteneva una notevole prevalenza; ma anche nella commissione che predispose il testo legislativo furono presenti solo deputati del NEP, tutti convinti del „carattere straniero” degli ebrei e del fatto che gli ebrei nutrissero sentimenti ostili verso gli ungheresi. La legge „permetteva” agli ebrei – come si diceva all' epoca – una „possibilità di successo” al 20 per cento. Nel campo della stampa, del film, del teatro, dell' industria e del commercio si volle garantire la proporzione numerica degli ebrei alla percentuale menzionata.

Secondo la legge era „ebreo” chi praticava la religione israelitica ma anche quelli che si erano battezzati dopo del primo agosto 1919, giorno in cui lasciò il paese il politico comunista ed ebreo Bela Kun. La legge cioè non riconosceva la validità del battesimo in ogni caso. Aveva un fondamento religioso, ma conteneva anche elementi razziali. Furono favoriti soltanto coloro che erano stati battezzati prima del primo agosto 1919, le vedove di guerra, gli orfani di guerra, invalidi di guerra, ecc.

Il governo ungherese prese la via della legislazione antisemita di propria scelta, sebbene l' opinione della diplomazia tedesca fosse ben nota in quegli anni. I promotori della legge, durante i dibattiti parlamentari sottolinearono comunque più volte che si trattava di una „proposta genuina ed ungherese”.

⁶ K. Farkas, Claudia: A magyar parlament és a zsidótörvények (1938-1939). (trad. it.: Il Parlamento ungherese e le leggi antiebraiche (1938-1939).) PhD értekezés. Kézirat. 2001. pp. 35-63. (in dopo: K. Farkas: A magyar parlament és a zsidótörvények...)

⁷ Indokolás a „társadalmi és a gazdasági élet egyensúlyának hatályosabb biztosításáról” szóló 616. számú Törvényjavaslathoz. (trad. it.: La Giustificazione delle proposte di legge numero 616.) Az 1935. évi április hó 27-ére összehívott országgyűlés képviselőházának Irományai. X. kötet. Az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Rt. Kiadása, Budapest, 1938. pp. 257-273.

La comunità israelitica accolse la legge antiebraica con grande sorpresa.⁸ Riponeva ancora speranze nel governo ungherese. Si riteneva che la situazione giuridica degli ebrei fosse stata definitivamente regolata totalmente con la legge dell' emancipazione del 1867. Nessuno pensava che il governo in un bel giorno si sarebbe volto contro l' ebraismo ungherese che si autodefiniva „ungherese” a tutti gli effetti, che operava in lingua ungherese e, con spirito patriottico, incrementava il benessere della nazione ungherese col proprio lavoro.

Lo stato ungherese assumeva una posizione differente, contraddicendo la propria impostazione liberale con l' espulsione degli ebrei ungheresi. Molti spiegarono la legge come „un effetto degli esempi esteri”. L' informazione circolava ancora e la stampa ebraica ungherese si occupava regolarmente della sorte degli ebrei dei paesi circostanti, ma per gli ebrei la votazione della legge costituí una profonda delusione verso il governo ungherese.

Si registrarono diverse opinioni: alcuni non giudicavano la legge troppo severa. In generale si può affermare che la prima constatazione con cui si condannava l' introduzione del sistema delle „discriminazioni positive” riguardava la difficoltà stessa di poter concentrare le forze della comunità israelitica contro la legge. Soprattutto la comparsa del principio di razza tenevano minaccioso.

Molti (nell' anno 1938 8584) cercarono di sfuggire ai provvedimenti attraverso il battesimo, pensando che non ci fosse altra soluzione.⁹ Cominciò così una „onda del battesimo” e la comunità ebraica deplorò profondamente i convertiti, considerandoli „traditori”¹⁰. In realtà questo passo era irragionevole, di fatto, non accettò la validità in ogni caso, la validità di questo atto.

Pochi provarono a emigrare. Il movimento sionista non era forte in Ungheria. Secondo le ricerche del sociologo Vittorio Karády fra il 1939 e 1945 il numero degli emigranti in Palestina era 3691.¹¹ I sionisti ungheresi elaborarono un programma ampio in risposta alla legge. Tenendo conto delle difficoltà ad emigrare la metà degli espatriati indicò non solo la Palestina.

La popolazione ebraica dell' Ungheria non accettò l' aiuto delle organizzazioni internazionali ebraiche che protestarono contro il governo ungherese.¹²

⁸ K. Farkas: A magyar parlament és a zsidótörvények... pp. 93-101.

⁹ Ibidem...p. 22.

¹⁰ Ibidem...pp. 104-115.

¹¹ Karády, Viktor: Zsidóság, modernizáció, polgárosodás. (trad. it.: Ebraismo, modernizzazione, civilizzazione.) Cserépfalvi Kiadása, Budapest, 1997. P. 309.

¹² Magyar Országos Levéltár. (trad. it.: Archivio dello Stato Ungherese.) K 63 Külügyminisztérium. (trad. it.: Ministero degli Affari Esteri.) 413. cs. 43.t. Nemzetközi zsidóügyek. (trad. it.: Affari internazionali ebraici.)

Le leggi razziali infransero il principio dell' uguaglianza, i diritti civili, defraudando gli ebrei dei loro diritti fondamentali, rendendoli sempre di più assoggettati ed hanno abituato la società al pensiero che il rispetto della dignità umana di fronte agli ebrei non fosse necessario. La legislatura antisemita riduceva le possibilità di vita degli ebrei e alla fine presero il diritto alla vita.

Bibliografia

Magyar Országos Levéltár. (trad. it.: Archivio dello Stato Ungherese.) K 63 Külügyminisztérium. (trad. it.: Ministero degli Affari Esteri.) 413. cs. 43.t. Nemzetközi zsidóügyek. (trad. it.: Affari internazionali ebraici.)

Indokolás a „társadalmi és a gazdasági élet egyensúlyának hatályosabb biztosításáról” szóló 616. számú Törvényjavaslatához. (trad. it.: La Giustificazione delle proposte di legge numero 616.) Az 1935. évi április hó 27-ére összehívott országgyűlés képviselőházának Irományai. X. kötet. Az Athenaeum Irodalmi és Nyomdai Rt. Kiadása, Budapest, 1938.

Erényi, Tibor: A zsidók története Magyarországon a honfoglalástól napjainkig. (trad. it.: Storia degli ebrei in Ungheria dalla conquista della patria fino all' Olocausto.) Útmutató Kiadó, Budapest, 1996.

K. Farkas, Claudia: A magyar parlament és a zsidótörvények (1938-1939). (trad. it.: Il Parlamento ungherese e le leggi antiebraiche (1938-1939).) Tesi di PhD. Manoscritto, 2001.

Karády, Viktor: Zsidóság, modernizáció, polgárosodás. (trad. it.: Ebraismo, modernizzazione, civilizzazione.) Cserépfalvi Kiadása, Budapest, 1997.

Kovács, Alajos: A csonkamagyarországi zsidóság a statisztika tükrében. (trad. it.: Gli ebrei dell' Ungheria stroncata nello specchio della statistica.) Kiadja az Egyesült Keresztény Nemzeti Liga, Budapest, 1938.

Ladányi, Andor: A numerus clausus törvény 1928. évi módosításáról. (trad. it.: La modificazione della legge „numerus clausus” nel 1928.) Századok, 1994/6.

Ormos, Mária: Egy magyar médiavezér: Kozma Miklós. (trad. it.: Un capo dei mass media in Ungheria: Miklós Kozma.) Budapest, 2000.

Sipos, Péter: A „kirekesztés” Magyarországon. Zsidókérdés a két világháború között. (trad. it.: L' eliminazione degli ebrei in Ungheria. La questione ebraica in Ungheria fra le due guerre.) História, 1998/1.